Antonio Lari

Il Centro di Produzione TV di Roma

Via Teulada 66 – La Cittadella della Televisione

Prefazione di Michele Guardì

Costruire la televisione: Le Trasmissioni Sperimentali

Negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale – 1938-1939 – l'EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche) allestì a Roma sulla torretta che sovrasta la sede radiofonica di via Asiago 10, il primo piccolo studio sperimentale per riprese televisive, questo clima per così dire avventuroso contagiò ben presto anche i colleghi di Torino, che ebbero modo di sperimentare il fenomeno televisione o "Radiovisione" come si chiamava allora, nei vecchi studi di via Montebello, presso i locali dell'ex Teatro di Torino conosciuto anche come Teatro Scribe. Ma la tecnica era ancora rudimentale e la guerra troncò sul nascere queste pionieristiche esercitazioni, i tedeschi dal canto loro, avevano approfittato di questa battuta di arresto per requisire la maggior parte delle apparecchiature e portarle in Germania: si salvarono solo un paio di telecinema[1] e qualche altro componente, dimenticato durante la ritirata, in un magazzino di Verona.

Il Teatro Scribe di Torino, sulla destra particolare delle prime antenne per le trasmissioni televisive

Nel primo dopoguerra gli sforzi dell'EIAR che intanto aveva assunto, come da statuto con delibera numero 457 del 26 ottobre **1944**, la denominazione in RAI (Radio Audizioni Italiane), sono Rivolti alla costruzione della nuova rete radiofonica, nonché all'idea della futura Televisione. Nel **1947** il materiale requisito dai tedeschi fu portato nuovamente a Torino, si cercò di rimontarlo e utilizzarlo, ma poi si decise di lasciar perdere. Il progresso aveva camminato velocemente, conveniva servirsi quindi dell'esperienza e dei nuovi apparati arrivati dagli Stati Uniti. In fondo bisognava essere grati del furto dei nazisti, agli arnesi d'una volta era meglio non pensarci più e ci si poteva mettere al lavoro subito senza perdite di tempo, con il nuovo materiale più adatto. Per cui dal **1947** in Italia si ricomincia a parlare di Televisione.

[1] Il telecinema: è il procedimento attraverso il quale le immagini impressionate su una pellicola cinematografica vengono trasformate in segnale televisivo. Tutte le produzioni destinate alla televisione vengono riversate in video attraverso il telecinema. Il telecinema: praticamente un proiettore cinematografico progettato per consentire la messa in onda alla televisione dei filmati ripresi con la pellicola. Dal punto di vista funzionale, un telecinema è composto da un proiettore cinematografico e da una telecamera o altro mezzo di acquisizione televisiva, sincronizzati fra di loro. Molti telecinema includono anche un proiettore di diapositive, la cui scansione segue gli stessi principi.

La grande azienda americana, RCA, invia alla Fiera di Milano di quell'anno un impianto mobile per riprese televisive, con il quale sono effettuate trasmissioni quotidiane di spettacoli vari, tra cui dirette dal Teatro alla Scala dove il pubblico può assistere presso uno speciale auditorium adiacente la Fiera[2].

Riprese televisive presso la Fiera di Milano (1949)

Due anni dopo, siamo nel **1949**, è ancora una azienda americana, questa volta la General Electric, ad inviare un altro apparato video di nuovo alla Fiera di Milano. Nell'autunno di quello stesso anno si svolgono sempre a Milano, presso l'ex Villa Reale il *"1° Convegno Tecnico Industriale sulla Televisione"* e al palazzo dell'Arte *"L'esposizione Internazionale di Televisione"*, dove si alternano con dimostrazioni al pubblico, le maggiori ditte estere di apparati riceventi e trasmittenti in ambito televisivo.

Intanto però l'attenzione di tutti i congressisti e di coloro che guardavano con interesse alla nascita di una televisione italiana, si sposta su Torino, dove già nel mese di maggio **1949**, erano arrivate, come a Milano, le nuove attrezzature della General Electric. Non sono in molti a saperlo, ma la prima diretta è stata fatta a Torino. Sperimentale certo, rudimentale anche, ma sempre una diretta tv. Era l'11 settembre del 1949. E l'emozione era forte, si sentiva nell'aria. Quel giorno alla stazione Rai dell'Eremo erano in più di 300. Tra questi anche Bruno Vasari, allora direttore centrale amministrativo della Rai: "Mi ricordo – racconta in una sua intervista sul quotidiano La Stampa nel 1999 – venni raggiunto in vacanza in Versilia da questa notizia, e tutti noi eravamo consapevoli di questo storico evento. Ovviamente oltre agli studiosi di televisione giunti da Milano, c'erano il ministro delle Poste, l'arcivescovo e molte altre autorità cittadine. L'emozione era grandissima

[2] Si veda Antonio Lari: "RCA Show in Italy 1947" in Monitor Radio-TV, numero 285, anno 2011

perché si trattava della prima cronaca in diretta. Già, la chiamavano così già allora o anche televisione “dal vivo”. Sapevamo bene di non essere i primi al mondo, ma in Italia si.”

E quel giorno per la prima volta figure e parole varcano lo spazio su onde invisibili e vengono proiettate nel salone dell’Esposizione di Milano. Le immagini non sono nitidissime, ma chiare e riconoscibili. “Torino – racconta ancora Vasari – era stata scelta perché favorita sia dal punto di vista tecnico, aveva infatti una frequenza elettrica a 50 periodi al secondo, sia per la posizione geografica, visto che l’Eremo e Superga costituivano una meravigliosa antenna naturale”. Alcuni mesi prima, da Roma, era stata fatta una dimostrazione sperimentale, mentre a luglio erano entrati in funzione proprio il trasmettitore di Torino e lo studio di ripresa in cui lavoravano dieci persone. “Il clima – ricorda ancora Vasari – era dei migliori. Non solo c’era la voglia di fare e ricostruire del dopoguerra, ma in azienda ci si conosceva tutti. Anche io che ero un amministratore seguivo i programmi e le idee che gli autori portavano. Comunque quello della diretta dell’11 settembre resta il ricordo più vivo”[3].

La data **11 settembre 1949**, è fondamentale, come ricorda anche l’amico Pino Frisoli nel suo libro “Sport in Tv”, perché è l’inizio della Tv moderna. La televisione esce dagli studi sperimentali per essere vista anche nelle case di chi possedeva un apparecchio ricevente, e comunque in tutte quelle zone che erano state raggiunte dal segnale televisivo. Quindi quel giorno va indicato come l’inizio delle trasmissioni televisive ufficiali, anche se non regolari come poi si ebbe a partire dal 1954.

TV Equipment By G. E. Installed In Italy

The first American TV transmitter in Europe has been installed at Turin, Italy, according to C. A. Priest, manager of General Electric's Transmitter Division.

The International General Electric Company made the sale of the complete studio and transmitting equipment to RAI (Radio Italy) through the company's Italian distributor Compagnia Generale Elettronica.

Telecasting Began Sept. 11

Main features of the installations are a studio equipped with three cameras and programming facilities, a microwave link to relay the programs to the transmitter site, and a 5 kw transmitter of the latest design.

Telecasting from Turin began on Sept. 11 and covers an area of approximately 50 miles in Northwest Italy.

Anche in America si parla della televisione in Italia
Dalla rivista “Radio Daily” 1949

Per questa nuova forma di comunicazione e spettacolo, c'era ad attenderla, il primo gruppo di tecnici, operatori, attori; esordivano le annunciatrici e i telecronisti: un "nucleo televisivo" in cui la gerarchia di allora non poteva contare molto, ma solo l'entusiasmo del nuovo mezzo, tutti si dovevano rimboccare le maniche per dare una mano. Recitavano e montavano le scene,

[3] La Stampa di Torino, giovedì 26 agosto 1999

trasportavano apparecchiature, s'improvvisavano a turno cameraman o direttori di scena. A Torino nell'auditorio **C** della radio era stato allestito il primo studio televisivo. C'era un traliccio di tubi innocenti, un fondale più o meno dipinto per lo spettacolo di arte varia che veniva trasmesso alla sera; lo studio **C** era piuttosto stretto, le annunciatrici non riuscivano a starci in due, per cui, solo per loro, venne realizzata una incastellatura di tubi sospesi.

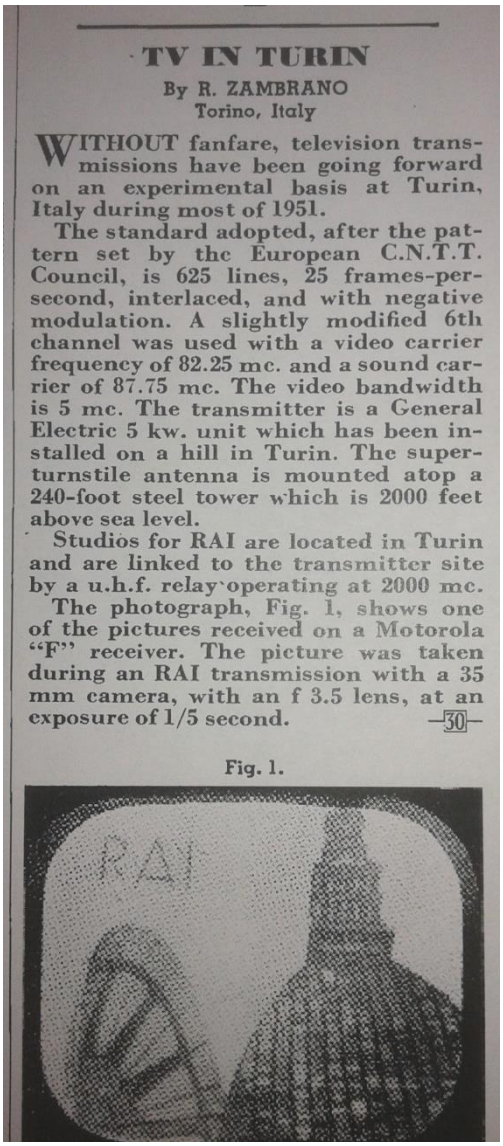
Annunciatrici alla Rai di Torino (Elena Caprile e Ada Grimaldi), spazi limitati postazione costruita su ponteggi

Nonostante questa fase molto artigianale a Milano giungevano le prime immagini di queste trasmissioni torinesi che vennero mostrate durante l'Esposizione Internazionale. Inoltre, sempre a Torino, in attesa delle prime troupe esterne anche lo sport si produceva "in casa" ovvero in studio, fu così che le prime riprese sportive di pugilato e lotta vennero realizzate all'interno presso lo studio di via Montebello.

Tutto questo lavoro era, si direbbe oggi "underground", la stampa quasi non se ne occupava, c'era sempre lo scetticismo della novità. Viceversa la gente arrivava a valanga e faceva la fila per vedere alla Mostra Internazionale di Televisione a Milano i primi spettacolini messi in onda da Torino sui primi apparecchi riceventi esposti per l'occasione in quel lontano 1949. Per fare un passo indietro, già nel **1935** Alessandro Banfi[4], uno dei pionieri della tv italiana, in previsione delle trasmissioni sperimentali aveva scritto: "*… il miglior punto di installazione di un radiotrasmettitore a Roma ad onda ultracorta è presso la zona di Monte Mario,* **(qui aveva ragione e ci aveva visto bene nda)** *i principali strumenti analizzatori rimarrebbero nell'attuale sede dell'EIAR di via Asiago*." aggiungendo poi che "però *la città di Roma è la meno adatta per effettuare un servizio di radiotelevisione circolare a causa delle ondulazioni del terreno che creano numerose zone d'ombra*

[4] Alessandro Banfi: iniziò a lavorare all'E.I.A.R. nel 1929 come Direttore delle costruzioni e degli impianti e realizzò il programma di copertura dell'Italia con la rete radiofonica a onda media. Fu tra i pionieri dei primi esperimenti televisivi fin dal 1936, poi ripresi intorno al 1947.

per la corretta ricezione. Per questo motivo e per l'esistenza a Torino del laboratorio sperimentale, sarebbe utile eseguire in questa città le trasmissioni regolari di televisione." I tempi che seguirono non dettero ragione a Banfi in merito all'impossibilità che Roma potesse avere una sua televisione; lasciando da parte per un momento la Capitale, comunque il primo, per quanto improvvisato studio televisivo della Rai, venne installato a Torino all'ombra della Mole Antonelliana tra via Verdi, dove era già presente la sede EIAR (poi Rai) della Radio, e via Montebello utilizzando la struttura del vecchio teatro Scribe.



TV IN TURIN

By R. ZAMBRANO
Torino, Italy

WITHOUT fanfare, television transmissions have been going forward on an experimental basis at Turin, Italy during most of 1951.

The standard adopted, after the pattern set by the European C.N.T.T. Council, is 625 lines, 25 frames-per-second, interlaced, and with negative modulation. A slightly modified 6th channel was used with a video carrier frequency of 82.25 mc. and a sound carrier of 87.75 mc. The video bandwidth is 5 mc. The transmitter is a General Electric 5 kw. unit which has been installed on a hill in Turin. The superturnstile antenna is mounted atop a 240-foot steel tower which is 2000 feet above sea level.

Studios for RAI are located in Turin and are linked to the transmitter site by a u.h.f. relay operating at 2000 mc.

The photograph, Fig. 1, shows one of the pictures received on a Motorola "F" receiver. The picture was taken during an RAI transmission with a 35 mm camera, with an f 3.5 lens, at an exposure of 1/5 second. —30—

Fig. 1.

Ancora dagli Stati Uniti dalla rivista "Radio News" 1952

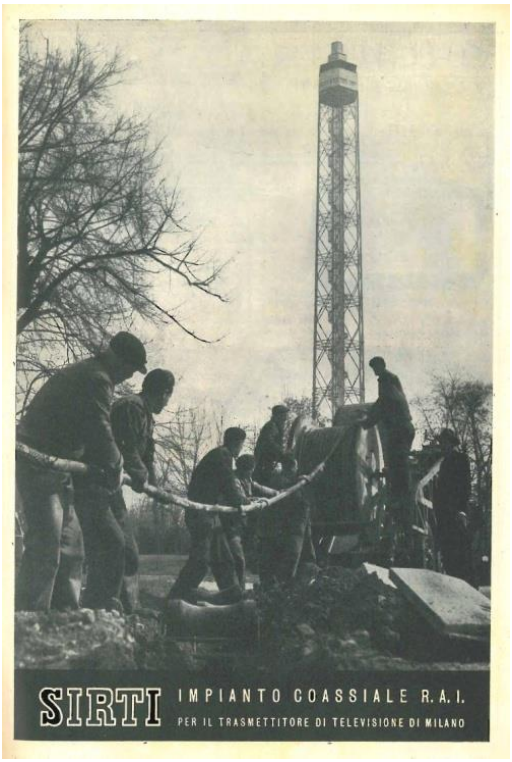
Il primo studio televisivo torinese, (**1952)**, era attrezzato come uno studio cinematografico. Fondali composti da stoffe grigie ed azzurre adattate in modo tale che le figure, per via del bianco e nero, distaccassero completamente rispetto allo sfondo. Tre sole telecamere erano puntate per ritrarre le immagini in primo piano, in mezzo campo lungo e in campo lungo. Gli operatori, con la cuffia agli orecchi, eseguivano gli ordini del regista che, dal banco di regia,

eseguiva un vero e proprio montaggio immediato, dato che tutto andava in diretta, non utilizzando ancora il vidigrafo[5] e tanto meno la registrazione videomagnetica che ancora non era stata inventata. Una lunga "giraffa" ossia un braccio metallico a cui era appeso il microfono, veniva spostata a giudizio del tecnico del suono per captare le voci e sincronizzarle con le immagini. Dagli studi di via Montebello, tramite una antenna parabolica, le immagini venivano convogliate a circa cinque chilometri di distanza sulla collina dell'Eremo dove era collocato il centro radio, e da qui tramite un ripetitore, fabbricato sempre dalla General Electric, venivano irradiate nel raggio di un centinaio di chilometri attorno a Torino e poi fino a Milano. La prima fase comportò quindi la realizzazione di quella rete di trasmettitori e ripetitori degli impianti di Torino, Milano, Monte Penice-Pavia e Roma; la seconda fase quelli di Venezia-Monte Venda, Genova –Portofino, Napoli-Castel S. Elmo, Firenze-Monte Serra e Firenze-Trespiano.

Le Trasmissioni Ufficiali:

Dopo la prima fase sperimentale di Torino, dove la prosa ed il teatro avevano un ruolo fondamentale, la Rai decide di scommettere su Milano tanto da realizzare a tempo di record un ripetitore al Parco Sempione, l'obiettivo è quello di creare un ponte radio capace di trasmettere le immagini dal capoluogo piemontese fino a Milano. Il **12 aprile 1952** la Rai può finalmente inaugurare il nuovo trasmettitore televisivo ed in pochi mesi Milano ruberà la scena a Torino, diventando il polo principale dello sviluppo televisivo italiano. Come prima applicazione della Convenzione firmata da Rai e Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, l'azienda provvide ad ordinare negli Stati Uniti ed a installare a Milano, nei primi mesi del 1952, un impianto trasmittente da cinque kW, che, insieme con lo studio di ripresa predisposto nel palazzo Rai di corso Sempione, entrò ufficialmente in funzione in occasione dell'apertura della XXX Fiera Campionaria, trasmettendone la cerimonia inaugurale. Per tutta la durata della Fiera – e cioè dal **12 al 27 aprile 1952** – la Rai organizzò un ciclo di trasmissioni sperimentali dal nuovo centro tv di Milano. I programmi vennero allestiti in parte nel nuovo studio di ripresa di Milano, corso Sempione, collegato all'ex Torre Littoria di Parco Sempione che funzionava da ripetitore tramite un cavo coassiale interrato, e parte in quello di Torino, collegati entrambi per l'occasione dal ponte radio di Trivero. Furono messi in onda vari spettacoli di prosa, varietà, balletti, opere oltre a un telegiornale quotidiano con riprese filmate di attualità ed a numerosi documentari e pellicole cinematografiche.

[5] Vidigrafo: o Film-Recorder: è in grado di registrare un segnale televisivo su pellicola cinematografica. Concettualmente, si tratta di una cinepresa accoppiata a un monitor televisivo. Per molto tempo, il vidigrafo è stato l'unico sistema per registrare un segnale televisivo. Gran parte dei programmi televisivi fino agli anni sessanta sono stati registrati e archiviati in questo modo. Solo a partire dal 1956, anno della messa in commercio del primo videoregistratore in standard Quadruplex, il suo uso è andato via, via diminuendo.



Pubblicità della ditta SIRTI impegnata nella stesura del cavo coassiale presso la Torre Littoria, Parco Sempione a Milano (1952)

Solo quattro mesi dopo l'inaugurazione Sergio Pugliese[6] lancia una nuova sfida ossia realizzare un Telegiornale; e nel mese di agosto 1952 la squadra si mette al lavoro; la redazione composta da sole cinque persone, non trova posto (stranamente) nel palazzo di corso Sempione, i pionieri del telegiornale ricevettero ospitalità in uno stabile di proprietà di Nicki Kini; egli è un signore di origine greca che in quel periodo commercia in articoli di abbigliamento, e mette a disposizione i suoi locali in cambio di un affitto e di un buon numero di televisori di marca. L'obiettivo per il neonato Telegiornale è quello di far concorrenza alla più famosa Settimana Incom. Il primo volto del telegiornale milanese viene individuato in quello di Furio Caccia che iniziò la sua carriera alla televisione di Torino, non come giornalista ma come presentatore tv.

Nelle stesse settimane la Squadra Rai di Milano è protagonista di un altro esperimento memorabile, per la prima volta la tv sbarca a Venezia, al Lido, per raccontare in diretta la Mostra del Cinema. E' la tv la vera diva del momento, durante la 13 ^ edizione del Festival, la Rai, sperimenta una nuova forma di diretta, attraverso un ponte radio mobile, si collega dal Palazzo del Cinema con il cinema Rossini a Venezia.

[6] Sergio Pugliese (Ivrea, 1908-Roma, 1965) è stato un drammaturgo e giornalista italiano. Durante il fascismo entrò all'EIAR come funzionario, e per qualche tempo fu segretario federale del Partito Nazionale Fascista. Nel Dopoguerra, dopo una breve epurazione riprese a lavorare per la radio di Stato, divenuta RAI, dal 1953 ebbe l'incarico della direzione dei programmi della nascente televisione, mansione che conservò fino alla sua morte avvenuta nel 1965.

La Rai alla 13^ Mostra del Cinema di Venezia 1952

Il primo Telegiornale in assoluto andò in onda da Milano il **10 settembre 1952**, alle ore 21.00, questo era un tri-settimanale, andava in onda un giorno si ed uno no, negli altri giorni si replicava l'edizione precedente opportunamente vidigrafata[7]. I primi telegiornali mostrano tutti i limiti della neonata tv, improvvisati, molto istituzionali e spesso simili ad un rotocalco filmato che ad un notiziario vero e proprio. Gli "incidenti" di percorso non si contano; quei primi giornalisti in mancanza di notizie di agenzia si affidano, per ricostruire gli eventi, alle cronache della radio. Questo Telegiornale un po' casereccio diventerà, poco tempo dopo, moderno ed incalzante con

[7] Vidigrafo: vedi nota n°6

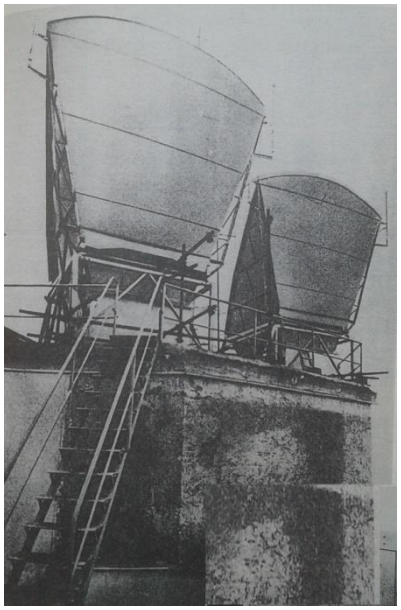
l'arrivo di Vittorio Veltroni[8]. Prima dell'inaugurazione della televisione andranno in onda un centinaio di edizioni.

Pionieri e spartani, sono i primi redattori del Telegiornale unico, che va in onda alle 20.30 sul primo e unico canale. Lavoratori infaticabili, nell'era in cui i servizi si montavano a mano con il 16 mm, naturalmente in bianco e nero, e in video andavano solo gli speaker. Allora si andava in giro con la macchina da presa a molla e capitava di finire la carica proprio sul più bello. Niente imprecazioni ne parolacce in redazione, e nemmeno donne in giro: allora soltanto annunciatrici. Guardando l'immagine seguente, ossia il cartello esplicativo *"… ci colleghiamo con Roma.."*, questo oggi può far sorridere in una realtà in cui continuamente sentiamo parlare di "connessioni", ma in altri tempi il problema dei collegamenti fu pietra d'inciampo per la Rai data l'orografia della penisola. Il Telegiornale si interrompeva con brevi pause, con il video bloccato, su il cartello raffigurante un antenna o come sotto la foto di una telecamera, con la scritta "ci colleghiamo con … Roma oppure Milano". Questa singolare interruzione marcava quelle che erano le manovre di passaggio della linea tra le due città e viceversa per consentire il collegamento nella generazione del segnale video.

[8] Vittorio Veltroni: Diplomatosi al Centro radiofonico sperimentale diretto da Fulvio Palmieri, iniziò la carriera come cronista sportivo al Tour de France del 1937. Fece parte, con Franco Cremascoli, Mario Ortensi e lo stesso Palmieri, di un'équipe di radiocronisti che seguì tutti i maggiori avvenimenti legati alla vita politica italiana e internazionale del periodo fascista, distinguendosi per alcuni servizi in diretta dagli aeroporti militari e dai sommergibili in perlustrazione nel Mediterraneo. Sua anche l'organizzazione delle celeberrime radiocronache della visita di Adolf Hitler in Italia, dal 3 al 9 maggio 1938 a Roma, Napoli e Firenze. Nel dopoguerra fu a capo della redazione radiocronache formata da giornalisti che avrebbero fatto la storia della radio italiana. Dotato di un ottimo fiuto e, nonostante la giovane età, di una spiccata attitudine al comando, fu lo scopritore di Lello Bersani, Mike Bongiorno, Aldo Salvo e Sergio Zavoli. Insieme a Bersani, in particolare, raccontò nella rubrica "*Seguendo la crisi*" l'espulsione dei socialisti e comunisti dai governi nazionali del 1947. E fu lui ad effettuare la radiocronaca dei quattro scrutini necessari per l'elezione del presidente della repubblica (Luigi Einaudi) l'11 maggio 1948. Dimostrò la propria versatilità dividendosi con disinvoltura tra sport (fu lui, tra l'altro, a narrare la vittoria di Bartali al Tour de France), politica e attualità (*La catena della fraternità* nel 1951, per l'alluvione del Polesine). Domenica 6 giugno 1954 commentò la prima trasmissione della neonata **Televisione Europa**, futura Eurovisione, con le nove nazioni collegate contemporaneamente. Nel 1954 passò a dirigere (fino al 1956) il neonato Telegiornale e fu membro del comitato generale delle trasmissioni televisive con il direttore generale Filiberto Guala, e con Vicentini, Bernardi, Razzi, Pugliese, Beretta e Piccone Stella.

Cartello esplicativo di collegamento del primo telegiornale da Milano a Roma

Ancora nel settembre del **1952**, nei nuovi studi di Milano, queste esercitazioni sperimentali presero un ritmo metodico e sistematico. Si trasmetteva un programma tutti i giorni, salvo il lunedì, ma queste trasmissioni a detta dei tecnici si irradiavano inutilmente nell'etere. Non c'erano apparecchi riceventi, né critici, né spettatori. L'immagine era assai sovente annebbiata e mal regolata; eppure nel chiuso degli studi, quel centinaio di "pionieri" si agitava freneticamente, e con coraggio e presunzione, metteva in onda programmi su programmi, tentando tutti i generi e tutti i tipi di spettacolo televisivo: dibattiti, balletti, inchieste, notiziari, opere liriche che nessuno applaudiva e nessuno criticava anche perché non esisteva neppure un pubblico in studio che avrebbe testimoniato quanto stava nascendo.



Rai Centro di Produzione di Corso Sempione: ecco come si presentavano le antenne televisive (1952) prima ancora che venisse costruito il traliccio attuale

Ogni trasmissione, comunque, era una sorta di scuola che intanto insegnava a questi pionieri dell'etere qualche cosa di nuovo, anche facendo tentativi sbagliati: si doveva seguire la tecnica nei movimenti delle telecamere, le caratteristiche dell'illuminazione, i colori più idonei per le scenografie, nonché la fluidità dei passaggi, ovvero delle carrellate e degli stacchi tra una scena e l'altra. Ricorda lo stesso Sergio Pugliese: *"...Tutto era più difficile, ma tutto era anche più facile. Più difficile, perché era la lotta quotidiana con tecniche nuove di spettacolo e di informazione; più facile, perché in ciascuno di noi c'era un entusiasmo dato dalla novità e dalla creazione."*

Ma quali erano alcune difficoltà di allora? Bene tra queste la più nota era quella di far passare una telecamera da una parte all'altra dello studio, durante una trasmissione, questo drammatico esperimento veniva chiamato in gergo il *"Passaggio del Mar Morto*" ovvero si trattava alla fine di sollevare tempestivamente il grosso cavo di gomma della telecamera senza che questo rimanesse impigliato; oppure, per gli attori, recitare senza suggeritore; tener d'occhio la luce rossa delle telecamere, per sapere a quale delle tre presenti in studio rivolgere il proprio sguardo; non abbandonare mai i confini prestabiliti dalle luci ed abituarsi a non vedere un pubblico, come a teatro, ma avere davanti a sé uomini in tuta e cuffia gesticolare tra loro facendo cenni incomprensibili. Terminato questo primo ciclo di trasmissioni in grande stile allestite in occasione della Fiera Campionaria, gli impianti sospesero la loro attività solo per pochi giorni.

Comunque tra **maggio 1952 e gennaio 1954** la Rai portò avanti circa due anni di trasmissioni regolari, ma ancora sperimentali. Un periodo assai lungo, pur tenendo conto della necessità che in questa fase si doveva addestrare il personale sia tecnico che artistico. La televisione italiana del dopoguerra nacque e si sviluppò limitatamente all'asse Torino-Milano, tra via Montebello e corso Sempione. A questo punto la Rai si trovava dinnanzi un grosso problema ovvero: come assicurare con mezzi di fortuna il collegamento televisivo tra Roma e Milano quindi garantire la diffusione regolare della televisione in un paese, come l'Italia, dal profilo orografico estremamente complesso. Da questo momento la Rai decide di unire Torino-Milano con Roma, la nuova missione è portare la tv nella Capitale.

Italia televisiva: ecco come era distribuito il segnale TV alla fine del 1954. Si noti l'area nord ovest tra Torino e Milano essere quella la zona maggiormente coperta

Se il collegamento tra Milano e Roma con un cavo coassiale non può essere garantito, per parere univoco, prima della fine del 1955, come è possibile dare vita fin dall'inizio del 1954 ad una televisione nazionale, in grado cioè di collegare almeno i maggiori centri del nord con Roma? Le alternative pensate furono due: produrre due programmi indipendenti uno per il nord e l'altro per il centro Italia, oppure assicurare con mezzi di fortuna un collegamento televisivo tra Roma e Milano, in attesa di poter utilizzare il cavo coassiale. La prima ipotesi, venne subito scartata, considerando il costo elevato dei programmi di televisione e la conseguente convenienza di evitare la generazione di due programmi autonomi uno al Nord ed uno a Sud, per cui non restava che studiare la possibilità di attuare un collegamento provvisorio televisivo tra Milano e Roma quello che poi in seguito divenne definitivo. Dopo aver costruito i trasmettitori di Torino Monte Trivero, Milano Parco Sempione la Rai da il via ad uno sforzo produttivo senza precedenti, per unire Roma con il nord è necessario, quindi, realizzare una rete di ripetitori che portino il segnale fino alla Capitale dove è installata l'antenna di Monte Mario.

La soluzione al problema venne trovata nella Repubblica Federale Tedesca ed in particolare guardando al collegamento a onde metriche fra Berlino e Amburgo, sistema realizzato dalla Siemens & Halske che utilizzava due ripetitori intermedi. Lo stesso sistema portato nel nostro Paese portò al collegamento fra Milano e Roma utilizzando un certo numero di ripetitori intermedi, vennero individuate tre località dove questi furono installati: Monte Beigua (Savona), Monte Serra in Toscana tra le province di Lucca e Pisa, e Monte Peglia in Lombardia in provincia di Pavia. Il Monte Beigua, in Liguria tra Genova e Savona, era destinato a rimanere un semplice ripetitore con la sola funzione di permettere il collegamento, mentre il Monte Peglia, data la

posizione, e la vasta zona di visibilità, poteva coprire alcuni dei centri più importanti dell'Umbria, interessare quindi una popolazione di circa un milione di abitanti e diventare sede anche di un trasmettitore a diffusione circolare. L'impianto di Monte Peglia si andava così ad inserire con largo anticipo nel complesso dei trasmettitori che costituiranno la futura rete televisiva italiana. Il collegamento televisivo fra Milano e Roma attuato con questo sistema non comportò, infatti, all'infuori delle apparecchiature trasmittenti e riceventi, alcuna installazione in più rispetto a quelle richieste dalla rete nazionale di televisione.

Il **3 ottobre 1953** i tecnici degli studi romani di via Asiago poterono finalmente festeggiare, attraverso il trasmettitore di Monte Mario erano arrivate le prime immagini dagli studi di Milano, la sede romana della Rai era così pronta per entrare in funzione. Il **28 ottobre 1953** avvenne l'inaugurazione ufficiale, il primo programma trasmesso fu un film: "Roma Città Aperta" di Rossellini. In quel periodo Sergio Pugliese si trasferirà a Roma per organizzare la nuova sede che in breve tempo diventerà il polo principale della televisione italiana, riducendo sempre di più il ruolo di Torino; Milano e Roma si contenderanno il primato per le programmazioni future.

Sulla base di quanto espresso sopra vale la pena rettificare un po' le date relative alla nascita della televisione italiana. Ho volutamente indicato le date delle varie tappe in "neretto" proprio per far vedere quelli che furono gli anni meno noti, soprattutto al pubblico, della nascente televisione italiana, di cui si sente sempre meno parlare, e che troppi non ricordano. Questo perché se, come molti indicano, la data del 3 gennaio 1954 la si deve considerare come la data dell'inizio delle sole trasmissioni "regolari", ma se guardiamo indietro la Rai aveva iniziato a "fare televisione" ben due anni prima; questo a parer mio è molto importante in quanto nelle cerimonie commemorative ufficiali, si parla sempre e solo del gennaio 1954, ma nessuno ricorda, quasi mai, le fasi pionieristiche e sperimentali degli anni immediatamente precedenti.

Roma (via Asiago): metri 12 x 17:

In via Asiago, a Roma, al civico 10 c'è ormai da novant'anni quella che per eccellenza è stata la sede radiofonica italiana prima sotto il nome di EIAR, poi dal 1944, come detto precedentemente, con la nuova denominazione RAI. Fu proprio da questo edificio che tra il 1935 ed il 1939, vennero effettuati i primi esperimenti televisivi allestendo quella che è ancora tutt'oggi la torretta che sovrasta l'edificio, e che per l'occasione venne adibita a primo studio tv **EIAR per Esperimenti di Radiovisione.**

Sulla stessa strada, ma dal lato opposto, ai civici 3-5-7, troviamo quella costruzione che ancora oggi è utilizzata per scopi di Produzione Radiofonica, conosciuta come "Ex Casa del Soldato", dal 1952 venne utilizzata come primo studio tv –romano- della neonata televisione italiana, dato che ancora il Centro di Produzione di via Teulada non esisteva e sarebbe stato inaugurato solo nel 1957. Una ex caserma adibita a ritrovo militare durante l'ultima guerra e trasformata in studio televisivo, visto che era prospiciente la sede radiofonica, per dare modo alla capitale di iniziare i programmi sperimentali. Le strutture tecniche montate erano alquanto artigianali, poco razionali e funzionanti. Fra i disagi tecnici che si doveva sopportare, uno in special modo era la temperatura elevatissima che si raggiungeva nei mesi caldi, per l'assoluta insufficienza

di apparati di raffreddamento che non riuscivano ad attenuare il calore prodotto dai tanti corpi illuminanti posti in alto quasi a sfiorare le teste degli addetti ai lavori. Entrambi gli edifici sono collegati da un tunnel sotterraneo che passa sotto via Asiago, qui alla fine degli anni '60, ed i primi anni '70 venne allestito il noto studio **P1** da cui vennero effettuate le prime prove sperimentali di televisione a colori, inoltre qui si utilizzò questo studio come laboratorio d'istruzione tecnica del personale rai per l'utilizzo del Chroma Key[9]. L'ultima produzione della prima fase "moderna" dopo le trasmissioni sperimentali degli anni '50 uscita da via Asiago si ebbe intorno agli anni '80 con la trasmissione *"L'Orecchiocchio"* ma non essendoci una regia attrezzata secondo le esigenze del periodo si ricorse ad una squadra con regia esterna. Ancora tra la fine degli anni '80 ed i primi '90, come ricorda l'amico Luca Rea, via Asiago è stata saltuariamente utilizzata per altre produzioni tv, recentemente qui si sono registrate le puntate del programma di Max Giusti "Supermax" grazie ad una piccola regia audio/video adiacente la sala B, inoltre sono stati registrati gli sketch di "Stracult" fingendo di essere all'interno di un cinema. Ovviamente si tratta di un utilizzo diverso delle produzioni dei programmi tv di tipo classico, ma solo per ricordare che ogni tanto, a modo suo, la TV fa ancora capolino in via Asiago.

Ritornando in via Asiago, la Tv Italiana che si faceva a Roma in quei primi anni misurava 12 x 17 metri, quanta era la superficie dello studio, chiamato **P1**, allestito nell'ex Casa del Soldato, tutto regolarmente in diretta o come si diceva allora per pura scaramanzia *"Che Dio Ti Salvi*", con attori e ospiti ammucchiati in una minuscola sala d'attesa, spesso a ridosso delle telecamere.

[9] Chroma Key: (più precisamente *intarsio a chiave colore*), è una delle tecniche usate per realizzare i cosiddetti "effetti di Keying" (come il *Luma Key* o *chiave di luminanza* ed il *Matte*), effetti speciali usati soprattutto in ambito televisivo, ad esempio per le previsioni del tempo. Il chroma key permette di unire due sorgenti video, sfruttando un particolare colore (appunto il "chroma key") per segnalare al mixer video quale sorgente usare in un dato momento: supponendo di avere un video di sfondo e il video di un presentatore che si muove su uno sfondo uniforme di colore chiave, la console video trasmetterà in uscita il video del presentatore *soltanto nei punti con un colore diverso dalla chiave*: nei punti del video in cui c'è il chroma key, invece, la console userà il video di sfondo. In altre parole, il colore chiave viene interpretato dalla console video come "trasparente".

Rai: Roma, via Asiago ai civici 3,5 e 7, nota come "Ex Casa del Soldato" da cui si trasmetteva la prima televisione fatta nella Capitale

Oltre a produrre, in via Asiago, i primi programmi romani d'intrattenimento, anche il telegiornale dalla Capitale, letto dallo speaker Riccardo Paladini, andava in onda provvisoriamente dall'ex Casa del Soldato, sempre in via Asiago, dato che il prospiciente palazzo della Radio si rifiutò di cedere anche uno dei suoi studi alla TV. Non avendo la possibilità di una regia interna, anche in questo caso, si adottò una regia mobile fuori del palazzo; l'ufficio del telegiornale, diciamo la piccola redazione romana, era invece stata allestita presso un ex appartamento di quattro stanze situato all'angolo di via Asiago e precisamente in via Oslavia al civico 32, questo era suddiviso tra il terzo e quarto piano; come attrezzatura fissa in redazione si utilizzavano 6 moviole per il montaggio dei servizi filmati. Lo studio tv di via Asiago, prima di diventare il P1, era stato una specie di dopolavoro. Sgombrato dagli arredi primitivi, restava un grande stanzone spoglio, 150 metri quadrati che di volta in volta veniva riempito degli arredi utili per una rubrica, un dibattito, o più raramente una commedia. In un angolo c'era la postazione del Telegiornale, un gran tavolo, una carta geografica a fare da sfondo, e qualche sedia. In mezzo le tre imponenti telecamere che, trasmettendo tutto quanto in diretta, dovevano ben sincronizzarsi per l'azione. Così, per fare un esempio: mentre la 3 stava per finire, la 2 inquadrava l'annunciatrice (allora Nicoletta Orsomando, la prima annunciatrice della sede tv di Roma nda), che di lì a qualche secondo avrebbe annunciato i programmi della sera ..., praticamente una cosa molto casereccia.

Sempre a partire dal 1954, un'area meno nota a quei tempi, fu un secondo studio, questo denominato **P2**, praticamente un locale di fortuna adatto alla realizzazione dei programmi di prosa, che appunto per le sue dimensioni [15 x 17mt.] risultava più grande e soprattutto adatto agli sceneggiati, questo si trovava in viale Mazzini … proprio nella medesima area, dove poi nel 1962 sarebbe sorta la Direzione Generale. Il palazzo, in perfetto stile neoclassico liberty era adiacente, come oggi la Direzione, all'attuale chiesa del Cristo Re, l'edificio era di proprietà dell'Istituto Italiano Trasmissioni, ma non tutto il palazzo – ovvio – venne utilizzato dalla

televisione, solo alcuni studi furono ricavati nei locali seminterrati che per l'occasione vennero affittati alla Rai.

Un momento del programma "Arrivi e Partenze"[10] dallo studio P1 di via Asiago, nella foto Armando Pizzo e Sophia Loren

Impianti di Ripresa e Studi TV:

Al 1 gennaio del 1954 erano quindi in funzione a Torino uno studio provvisorio ricavato sull'area dell'ex Teatro di Torino, distrutto dagli eventi bellici, sempre a Torino, uno studio presso il palazzo della Radio di via Verdi (sala C), ed uno studio presso il Teatro Alfieri, che consentiva di effettuare le riprese televisive con l'impiego di un pullman regia attrezzato per le riprese tv in esterna.

A Milano furono allestiti presso il Centro di Produzione di corso Sempione uno studio per la lettura del telegiornale e due studi rispettivamente di mt. 22 x 12 e mt. 30 x 20 adatti a produzioni televisive di più alto rilievo. Contemporaneamente in via Riva Villasanta fu allestito uno studio provvisorio di mt. 15 x 11 e successivamente venne adibito a studio tv anche il Teatro dell'Arte al Parco Sempione con impianti fissi di regia e scenografia.

Per quanto riguarda Roma, come abbiamo già detto in precedenza, il primo studio tv venne ricavato nel teatro dell'ex Casa del Soldato in via Asiago, proprio di fronte al Centro Radiofonico, uno studio provvisorio di metri 12 x 17, e successivamente un secondo studio di metri 15 x 17 in via Mazzini ove furono adottate allo scopo alcune vecchie costruzioni preesistenti. Ricorda ancora Angelo Ivaldi: *"… Il primo studio romano di dimensioni un po' più grandi rispetto alla Casa del Soldato, dove si potevano sperimentare le prime commedie era esattamente nel posto dove oggi*

[10] Arrivi e Partenze: Condotto da un giovane Mike Bongiorno, per la regia di Antonello Falqui, prima di approdare a Roma, durante la prima fase sperimentale (1953) andava in onda da Milano, dal Teatro dell'Arte, presso il palazzo della Triennale di parco Sempione.

c'è la Direzione Generale – ovvero dove c'è il cavallo di viale Mazzini – li c'era una ex scuola, con dei locali, tipo ex garage, non più utilizzati che la Rai aveva affittato, e qui dentro a queste sale interne, tra i pilastri di sostegno, erano stati ricavati degli studi diciamo arrangiati, provvisori che essendo di dimensioni maggiori permettevano di fare i primi sceneggiati. Per esempio gli interni dello sceneggiato Jane Eyre erano fatti li." Infatti il caso volle che fu proprio Roma a dare inizio a questo genere a puntate, ancorché fosse la meno attrezzata come studi e come bagaglio tecnico. Infatti come ci ha testimoniato Angelo Ivaldi la "Ex Casa del Soldato" era inadatta per le sue dimensioni, per questo vennero affittati questi ex garage, dove – ironia della sorte – proprio li si sarebbero gettate le fondamenta del futuro "Palazzo" di viale Mazzini. Anche se Angelo Ivaldi si ricorda del teleromanzo Jane Eyre, il primo romanzo sceneggiato andato in diretta da via Mazzini fu, invece, il "Dottor Antonio" per la regia di Alberto Casella.

Sempre a metà anni '50 venne contemporaneamente attrezzato per le riprese televisive lo studio provvisorio del Foro Italico, nato come auditorium radiofonico, mediante l'impiego di un pullman per le riprese esterne.

Entro la fine del 1954 praticamente erano in funzione 1 studio a Torino, 4 studi a Milano più il Teatro dell'Arte, 2 studi a Roma, più il Foro Italico, cioè 8 studi attrezzati complessivamente con 30 telecamere, inoltre all'epoca erano in servizio 5 pullman regia per riprese esterne (2 a Roma, 2 a Milano e 1 a Torino) complessivamente con un totale di 15 telecamere.

Vale la pena ricordare che il Paese Italia è pieno di montagne, colline e valli, per cui la definizione "zona d'ombra" divenne di uso comune fra i tecnici Rai ed i nuovi teleutenti. Per servire ogni zona d'ombra occorreva un ripetitore; e centinaia e centinaia ne vennero costruiti ed installati, ognuno doveva risolvere un "suo" problema: la strada o la mulattiera bloccata d'inverno dalla neve, la linea elettrica strappata dalle bufere e la natura difficile del terreno. Dal gennaio 1954 al 4 novembre del 1961, data d'inizio del Secondo Programma televisivo, gli impianti di ripresa o di studio vennero notevolmente ampliati e potenziati in relazione alle sempre maggiori esigenze della produzione giornaliera e al crescente numero di ore di trasmissione. In particolare a Roma vennero allestiti presso la Camera dei Deputati, presso il Senato della Repubblica e presso la Basilica di San Pietro, impianti fissi di luci e di ripresa per consentire le riprese televisive e filmate in occasione di avvenimenti di particolare importanza sia politica che religiosa[11].

A Milano nel 1955 entrò in esercizio presso la Fiera uno studio con possibilità di far assistere il pubblico alle riprese televisive e nel 1959 venne realizzato il Centro Video dell'Eurovisione quale punto di congiunzione tra la Rete Nazionale e le altre Reti TV Europee.

Nel 1961 venne portato a termine l'ampliamento del Centro di Produzione di Milano che prevedeva la realizzazione di un nuovo studio per il Telegiornale, di due complessi per la sincronizzazione, di un reparto di sviluppo e stampa costituito da tre sviluppatrici.

[11] Questi mini studi sono ancora attivi e fanno parte per quanto riguarda la parte politica di "RAI Parlamento" con lo studio e redazione presso Palazzo Montecitorio, inoltre in via Fontanella Borghese si trovano dei locali adibiti al montaggio e riversamento dei servizi, al Quirinale è attiva una redazione con postazione, mini studio per i servizi Presidenziali affidati a "Rai Quirinale", infine per la parte religiosa di "Rai Vaticano", quest'ultima ha la sua redazione presso la palazzina che in passato ospitava la Direzione Tecnica, in Borgo S. Angelo al civico 23.

Presso il Centro di Produzione di Torino venne realizzato un nuovo studio televisivo ricavato dall'Auditorio A, mentre tra il 1962/63 viene inaugurato il nuovo Centro di Produzione TV, torinese, in via Verdi. A Napoli nel 1958 entrò in funzione lo studio provvisorio di Pizzofalcone in attesa della realizzazione del nuovo Centro di Produzione TV (1963).

Meritano particolare attenzione, in tale periodo di tempo, le riprese in occasione dei Giochi Olimpici invernali di Cortina (1956) per le quali vennero impiegati tre pullman regia attrezzati con 11 telecamere, 15 cineprese, 15 ponti TV mobili, e 15 ponti fissi, nonché un impianto di sviluppo e stampa mobile per le pellicole, mentre per i Giochi Olimpici di Roma del 1960 fu realizzato presso il Foro Italico un Centro Televisivo costituito da 3 studi e vennero concentrati nella sola Roma 12 pullman regia con 36 telecamere in totale.

In previsione del Secondo Programma che come detto ebbe inizio il 4 novembre 1961, fu realizzato a Roma presso il **Teatro delle Vittorie**[12] un nuovo studio televisivo con regia ed impianto luci ed audio, collegato al Centro di Produzione TV di via Teulada mediante un cavo coassiale, inoltre venne realizzata (1962) la palazzina di Telescuola[13] in via Novaro proprio a fianco del Centro di Produzione di via Teulada. Questa venne destinata alle trasmissioni didattiche (Sapere, Scuola Aperta, Orizzonti della Scienza e della Tecnica), alcune trasmissioni religiose, fino ad ospitare anche le Tribune Politiche. Sotto questa palazzina c'era il garage per auto aziendali. Scendendo da via Novaro ed arrivando su via Cortellazzo, fuori dal Centro, si trova quella che veniva chiamata Palazzina Persichetti che venne destinata a Videoteca, montaggio e post-produzione del materiale cinematografico ma non dei telegiornali.

A Milano furono costruiti presso la Fiera altri 2 studi televisivi che con il precedente studio vennero collegati anche loro tramite cavo coassiale a 4 linee al Centro di Produzione di corso Sempione.

Nel 1963 a Napoli, il 7 marzo, venne inaugurato il nuovo Centro di Produzione RF-TV che, accanto agli impianti radiofonici, prevedeva per la produzione televisiva un complesso di studi e di

[12] Nato nel 1944, come teatro di varietà, venne inaugurato il 5 gennaio 1954 dalla Compagnia Totò-Anna Magnani divenendo poi fin dagli anni '60 il tempio delle più illustri trasmissioni televisive della Rai. Questo era sempre stato, fin dalle origini, utilizzato per i grossi varietà di rivista, e l'ultima compagnia che si esibì fu quella di Erminio Macario. Verso la fine degli anni '50 primi mesi del '60 il proprietario che conosceva Pippo Baudo, gli disse che avrebbe voluto smettere, il teatro non andava più bene come una volta, per cui lo stesso Baudo raccolse lo sfogo del proprietario, stanco dei miseri incassi della Rivista. Il noto presentatore pensò che questo poteva essere il palcoscenico ideale, per la Rai, così comodo perché a due passi dalla Direzione di viale Mazzini, e dal Centro di Produzione di via Teulada. Questo, infatti, era un gran bel teatro e Pippo Baudo si mosse subito, in maniera personale, nei confronti della Dirigenza Rai, informandoli che c'era questa disponibilità per poterlo acquistare. La cosa andò subito in porto. Il nuovo Teatro Delle Vittorie in poco tempo diventò il non plus ultra del nuovo varietà televisivo: da qui vennero trasmesse tutte le edizioni di "Canzonissima" (1968-1974), tutti i varietà abbinati alla Lotteria Italia, una breve parentesi di "STUDIO 1", che di solito andava in onda dallo studio omonimo di via Teulada, nonché quasi tutte le edizioni di "Fantastico", ad eccezione delle prime due: "Fantastico" (1979), e "Fantastico 2" (1981) che andarono in onda dallo studio F1 della Fiera di Milano. Inoltre dal 5 febbraio al 30 luglio 1970 ospitò la prima edizione di "Rischiatutto" con Mike Bongiorno. Negli ultimi anni, non è stato più sfruttato come prima, ha perso una sua ufficialità, ed una certa regalità tipica del varietà televisivo del sabato sera.

[13] Quella che è oggi è la Sede del Centro di Produzione dell'emittente **La7.**

impianti costituiti da un controllo centrale video ed audio, da 3 studi, una sala per il telecinema, un complesso per la sincronizzazione e doppiaggio, un laboratorio per lo sviluppo dei film invertibili 16 mm e 3 moviole.

Nel 1965/66 la Direzione Generale, a Roma, si trasferirà dalla palazzina in stile liberty di via del Babuino al nuovo palazzo al civico 14 di viale Mazzini.

Facendo un breve passo indietro di un anno, nel 1954, mese di febbraio, a Roma iniziarono i lavori per la costruzione del nuovo Centro di Produzione TV, questo fu il primo esempio in Europa di un grande complesso progettato e nato per questa funzione: gli ingegneri che lo avevano costruito furono onorati dalle visite di decine e decine di delegazioni straniere che ne studiarono la struttura e gli impianti tecnici, il Centro come vedremo più avanti entrò in funzione ufficialmente il **19 dicembre del 1957**.

Una giornata "tipo" al Centro TV (tra il 1957 ed il 1960):

Nel caso del Centro di Produzione TV di Roma, l'area ha una forma di pentagono irregolare di 13.650 metri quadrati di cui 6.945 coperti e un volume complessivo di 183.000 mc dei quali 130.000 fuori terra. E' composto da quattro edifici: palazzina uffici, complesso studi, edificio servizi, edificio sale prove, oltre ad un padiglione per la mensa avente una superficie totale di 718 mq. Gli uffici sono in totale 183, gli studi 8, sei sono le sale di prova; la scenografia occupa tutti e cinque i piani dell'edificio per un area utile di 4.573 mq. Tutto il complesso è circondato da quattro strade: via Teulada, via Cortellazzo, via Durazzo e via Gomenizza, all'interno di questo perimetro sono stati costruite le quattro palazzine del Centro TV strutturalmente e funzionalmente collegate tra loro. Per rispondere a queste esigenze il complesso venne, come accennato sopra, articolato in quattro blocchi principali destinati rispettivamente agli uffici, agli studi, alle prove ed ai servizi. Da una pubblicazione del 1960, rimasta unica nel suo genere, vediamo anzitutto per quali funzioni e come venne progettato il complesso, ed in seguito, nell'esame particolareggiato dei vari settori, come questi si sono modificati ed evoluti nel tempo dopo cinquant'otto anni di onorata carriera.

*L'**ingresso principale** si trova in via Teulada al civico 66, si tratta di una portineria in cemento armato e vetro isolata dai fabbricati e si affaccia nel vasto cortile quadrangolare, da qui si provvede a smistare il personale ed i visitatori. Subito a destra si trova un cancello carraio di grandi dimensioni per il transito degli automezzi. Entrando dalla portineria nel cortile principale appare di fronte subito la grande parete della palazzina studi identificata dall'insegna luminosa RAI Centro Di Produzione TV, sulla destra la struttura stellare dell'edificio per uffici vari e a sinistra l'edificio prove. Quest'edificio a pianta stellare, collegato con il più grande fabbricato degli studi, ha nel piano attico le moviole, gli studi per i disegnatori delle animazioni e l'archivio fotografico e, nei successivi altri quattro piani, uffici vari che ospitano il personale della Direzione del Centro nonché*

la redazione del Telegiornale. Dal piano rialzato è possibile passare dal fabbricato degli uffici a quello che ospita gli studi.

Si tratta di un nucleo architettonico le cui esigenze di funzionalità condizionarono un po' tutta l'impostazione dell'intero Centro e proposero la soluzione di numerosi problemi nuovi, da quello delle fondazioni, a quello dell'isolamento acustico, nonché il modo di tracciare in maniera più razionale i tre diversi canali attraverso i quali sarebbero dovuti affluire agli studi il personale di produzione: artisti, tecnici, addetti alle scenografie. Le murature perimetrali degli studi hanno uno spessore di 70 centimetri e sono state realizzate in blocchi parallelepipedi di tufo. Il problema dell'isolamento acustico, cioè la difesa degli studi e degli annessi ambienti tecnici dall'influenza dei suoni e rumori esterni (provenienti dall'interno del Centro, dalle strade circostanti, dagli aerei che sorvolano la collina di Monte Mario), è stato affrontato e risolto con sufficiente efficacia attraverso semplici mezzi strutturali. I pavimenti di gomma posati su solette dello spessore di 15-18 centimetri galleggianti su strato antivibrante di lana di vetro a fibra lunga, hanno dato risultati di isolamento pienamente sufficienti. Negli ambienti minori come regie, sale di sincronizzazione, cabine di proiezione etc., delimitati da strutture normali, per ottenere un buon isolamento, è stata realizzata un'intercapedine continua con la costruzione di pareti in mattoni pieni poggiati su materiali antivibranti che reggono un contro-solaio indipendente. Il pavimento poggia sempre su solette galleggianti come per gli studi.

L'isolamento è stato completato da porte di speciale spessore e struttura con finestre di osservazione generalmente costituite da tre cristalli di forte spessore tenuti insieme da telai indipendenti. Inoltre per ottenere in ogni ambiente il voluto tempo di riverberazione sono stati applicati pannelli fono-assorbenti e riflettenti coperti poi per motivi estetici con finiture in legno o plastica. Arrivando dagli uffici, si accede, come si è detto al piano rialzato dell'edificio in cui si incontrano man mano un bar, una sala d'attesa, i camerini e le stanze dei truccatori; vedremo in seguito come sono stati dislocati e suddivisi gli studi e le modifiche che hanno avuto nel corso degli anni.

*Al **piano interrato** vi sono i **camerini**. Complessivamente, tra questi e quelli in prossimità degli ingressi dei singoli studi, costituiscono un complesso di 71 camerini di tipologia doppia, e 10 camerini singoli per i primi attori. Quattro grandi spogliatoi sono destinati alle comparse ed hanno una capienza di 173 posti. L'ambiente è completato dalla sala trucco e parrucchiere e da numerosi servizi igiencii e docce. Gli attori possono usufruire di due ascensori che li immettono direttamente in prossimità degli studi.*

Particolare valore, in questo edificio, acquistano i vari movimenti – studiati in modo da evitare intralci – che concludono negli studi tv il loro ciclo produttivo e concorrono a rendere operante l'intero complesso. Da un lato le scene, già pronte nel vasto locale adiacente agli studi, da un altro gli attori e le comparse che salgono direttamente dai loro camerini; per un'altra strada ancora il personale tecnico, proveniente dalle proprie sale d'attesa. I percorsi vennero progettati con estrema funzionalità e tutti predisposti per realizzare lo spettacolo televisivo il più rapidamente possibile e per smobilitare l'intera scenografia – a spettacolo avvenuto – con altrettanta rapidità, in modo che il ciclo produttivo non si arrestasse mai preparando così il programma successivo.

Circa 60 km di cavi percorrono tutto il complesso e particolarmente l'edificio centrale. Basta sollevare un qualsiasi coperchio di un pozzetto esplorativo e vi appare un numero incredibile di fasci di cavi grandi e piccoli. Si potrà dire che ovunque, in ogni settore, la vitalità televisiva è mantenuta continua da questo intrecciarsi di fili colorati.

*Al **piano attico**, invece, trovano posto le apparecchiature e lo studio del Telegiornale, nonché tre sale di sincronizzazione. Si tratta di grandi sale colorate con tinte tenui e particolarmente attrezzate, come già detto, dal punto di vista acustico, una di queste può variare il tempo di riverberazione mediante alcune pareti mobili che sono realizzate come dei grandi bassorilievi astratti, con un movimento di parallelepipedi a sezione triangolare o cilindrica formati da una intelaiatura di legno ricoperta da compensato spesso 5 mm e imbottita con lana di vetro. A queste sale si accompagna una sala di registrazione, una cabina fonica ed una cabina di proiezione. Gli impianti e le attrezzature del Telegiornale, situati a questo piano, comunicano direttamente con gli altri servizi accessori sempre del Telegiornale dislocate al piano attico dell'edificio uffici.*

*Da questo piano attico, per un corridoio aereo, si passa all'**ultimo piano** dell'edificio dei servizi, e precisamente in un enorme salone destinato alla pittura delle scenografie, dal soffitto a sheed in cemento armato e laterizio e vetrate. In una fossa vi è lo spazio per le realizzazioni scenografiche in verticale.*

*Scendendo ancora si trovano gli uffici e gli studi dei disegnatori e dei bozzetti nonché un archivio per i disegni. Al secondo piano vi è la **sartoria** con il **magazzino dei costumi** e al primo piano il deposito telai con un laboratorio per gli stuccatori ed i decoratori, mentre al piano terra è sistemato il laboratorio di falegnameria ed un vasto locale per il pre-montaggio delle scene. Bozzettisti e scenografi studiano e disegnano bozzetti, che passano alla realizzazione nella vasta sala scenografia. Da qui le scene dipinte scendono con un montacarichi al piano terra dove vengono rifinite con stucchi, dipinti ed arredi. Ricevono gli ultimi ritocchi e poi di nuovo smontate, su appositi carrelli, attraversano il cortile e raggiungono il montacarichi dove vengono smistate nei vari studi.*

Qui vengono nuovamente montate, e messe a punto per la ripresa televisiva, nel frattempo i costumi hanno raggiunto i camerini. I tecnici sono già pronti. Mancano solo gli attori impegnati in un'ultima prova nell'edificio prove.

***L'edificio prove** è quello che abbiamo visto sul lato sinistro del grande cortile d'ingresso entrando in via Teulada, prospiciente la palazzina uffici. Ha al piano rialzato un'autorimessa per gli automezzi attrezzati per le riprese esterne, con un soppalco per il deposito dei cavi e degli attrezzi pesanti; al primo piano si trova l'attrezzatura per la revisione delle apparecchiature delle riprese esterne ed un magazzino per i materiali leggeri. Nei piani successivi sono sistemate le varie sale prove: sala prova per la prosa al secondo piano, due piccole sale prove per la musica al quarto piano ed una sala prova per i balletti, questa con pavimento in legno sistemata all'ultimo piano. Resta da aggiungere un padiglione a parte costruito sul lato nord, su via Gomenizza, ossia la mensa del personale, capace di servire 240 pasti contemporaneamente.*

Sala Prove Balletti

Vista dal lato di via Gomenizza

La Sala Mensa

Questo è il Centro TV di Roma, o almeno la parte che appare in superficie. Se in superficie esiste una divisione di edifici a seconda delle funzioni, al piano seminterrato si può percorrere tutto il complesso senza interruzioni in un immenso spazio sotterraneo. Questa è la zona dove sono sistemati i vari servizi e le attrezzature tecnologiche, i depositi ed i camerini nonché gli spogliatoi per le comparse. Dapprima si entra in un enorme ambiente pieno di macchinari che formano la centrale di condizionamento e la centrale termica.

Separata da una intelaiatura di acciaio e vetro si trova la ***centrale frigorifera*** *(potenza di 500.000 frigorie-ora) isolata per l'utilizzo dell'ammoniaca. La centrale termica consiste in 6 caldaie da 60 metri quadri di superficie che comprende anche il riscaldamento per i successivi e previsti ampliamenti del complesso, più un'altra da 20 metri quadrati per la sola produzione di acqua calda. Ed ancora 4 scambiatori di calore per l'alimentazione dell'impianto a pannelli radianti, tre boiler per la produzione e l'accumulo dell'acqua calda, 12 pompe ad asse verticale per la circolazione dei fluidi caldi e 10 pompe ad asse orizzontale per la circolazione dei fluidi freddi ed infine un quadro elettrico per il comando e la protezione delle varie apparecchiature che formano le tre centrali (termica, condizionamento, frigorifera).*

La ***centrale di condizionamento*** *d'aria utilizza undici celle di trattamento dell'aria di tipo verticale con una vasca di accumulo per 600 metri cubi con acqua a 4°. E'uno dei più importanti impianti del suo genere e tratta 40.000 metri cubi di aria esterna l'ora. A fianco vi è la centrale elettrica con una cabina di trasformazione con potenza installata di 2000kVA elevabili a oltre 3500. In caso di mancanza di energia sulla rete, possono entrare in funzione due gruppi elettrogeni fissi da 250kVA ciascuno. Il trasporto delle cose e delle persone è assicurato da 10 ascensori e 5 montacarichi, alcuni dei quali speciali per il trasporto del materiale scenografico.*

Infine continuando per il giro dei sotterranei incontriamo il parco lampade per le riprese esterne, grandi magazzini di scene, mobilio ed oggetti vari. Qui finiscono le scene ed il materiale, dopo essere stati utilizzati, in attesa che qualcosa possa essere nuovamente utilizzato. E ancora si arriva a incontrare i camerini, gli spogliatoi per le masse, l'infermeria, un deposito del trucco, le sale per gli attori, i parrucchieri ed un pronto soccorso, la sala di smistamento dei costumi, le docce, la sala delle sarte e delle stiratrici.

Passando tutto il Centro da via Gomenizza a via Cortellazzo, esattamente sotto l'edificio studi, si trova un lungo corridoio nella ***zona cinematografica****. Dapprima incontriamo il deposito del materiale dei cineoperatori poi il laboratorio delle cinecamere ed il deposito dei materiali ed attrezzature pesanti per le riprese esterne sia cinematografiche che per il Telegiornale. Inoltre il reparto di sviluppo e stampa che comprende quattro complessi di sviluppo a 16 millimetri di cui due per i film invertibili, uno per negativo ed uno per il positivo. Il reparto montaggio è in grado di trattare film positivi e negativi a 35 millimetri ed a 16 millimetri. Nel reparto sviluppo e stampa grandi armadi in vetro occupano una vasta sala destinata all'asciugatura delle pellicole, questa corre internamente con un moto continuo, senza interruzioni.* **(estratto da: RAI-** ***Il Centro Televisivo di Roma*****, 1960).**

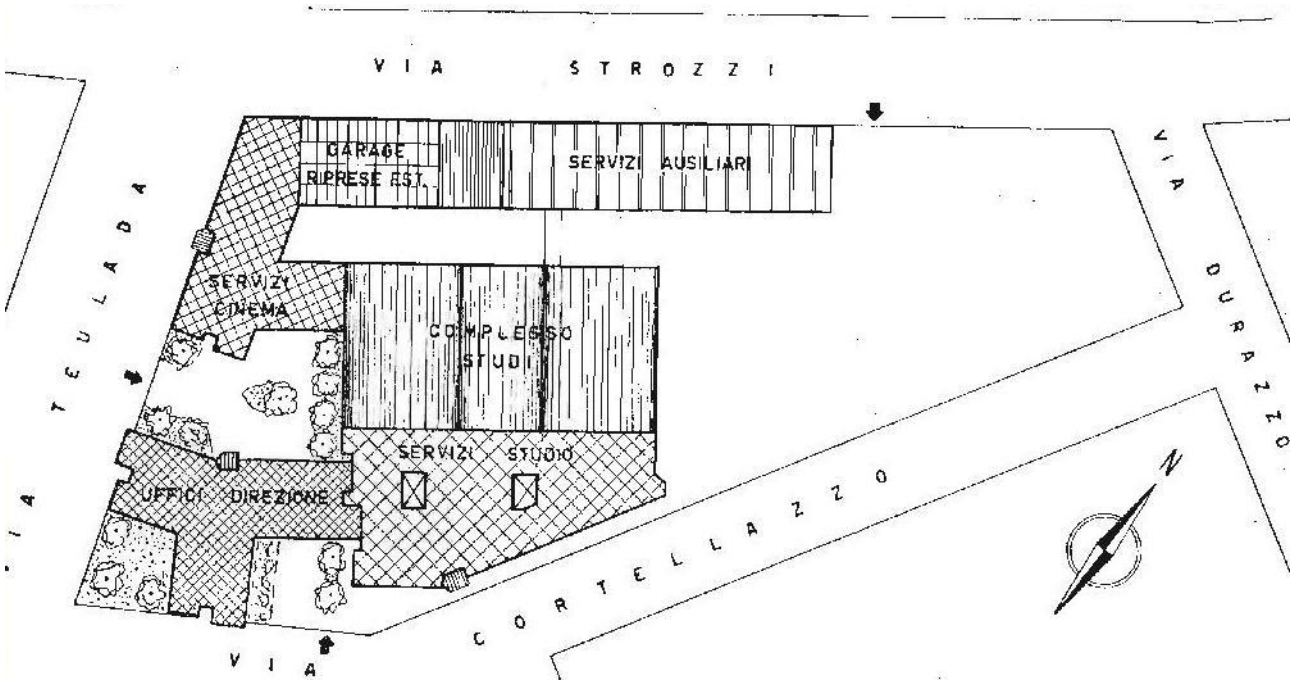
<u>Studi TV:</u>

A questo punto vale la pena analizzare, per quanto è possibile, gli spazi dedicati alla produzione tv vera e propria ossia gli Studi Televisivi.

Nei quattro studi maggiori si potrà realizzare qualsiasi genere di produzione, compresa l'opera; lo studio 1 è inteso per produzioni di maggior impegno. Lo studio del Telegiornale è adibito principalmente per la sonorizzazione è trasmissione del Telegiornale ed a tale scopo è munito anche di apparecchiature di telecinema e di sincronizzazione. A ciascun studio corrispondono tre locali tecnici distinti: regia video, regia audio, controllo camere. Per l'illuminazione ogni studio è munito di passerelle aeree metalliche e transitabili dal personale addetto; negli studi 1 e 2 tali passerelle poste sul soffitto sono mobili e possono essere poste ad altezza variabile da 4 a 7 metri dal suolo. Queste passerelle hanno uno sviluppo totale di 576 metri, cui vanno aggiunti 286 metri di passerelle perimetrali in cemento armato[14].

Fig. 1

[14] Architetto Berarducci, relazione tecnica, 1957.



Il disegno **(Fig.1)** sopra riportato, rappresenta, il progetto di massima al 1953 (ma non definitivo); si noti all'ingresso principale (via Teulada) la mancanza della portineria e sul retro la mancanza della mensa, presente invece nelle fasi successive, di contro sulla sinistra del piazzale la presenza di una palazzina denominata SERVIZI CINEMA, disegnata come un unico blocco collegato all'altro che si affaccia su via Strozzi (oggi via Gomenizza), in continuità con gli altri edifici che chiudevano la struttura su quella direttrice e che non venne mai realizzata. Successivamente la palazzina di sinistra divenne la Direzione del Centro che ospiterà molte altre funzioni tra queste: la Direzione Tecnica e Ingegneria, i Rapporti con l'Estero, i laboratori del Vidigrafo, le salette di montaggio RVM, fino all'epico laboratorio detto "cartografico" dove allora non esistendo i GPS si studiava il territorio in occasione di grandi collegamenti video, specie in occasione delle gare ciclistiche, per capire i percorsi e sapere dove fossero dislocati i ponti radio mobili ed i ripetitori.

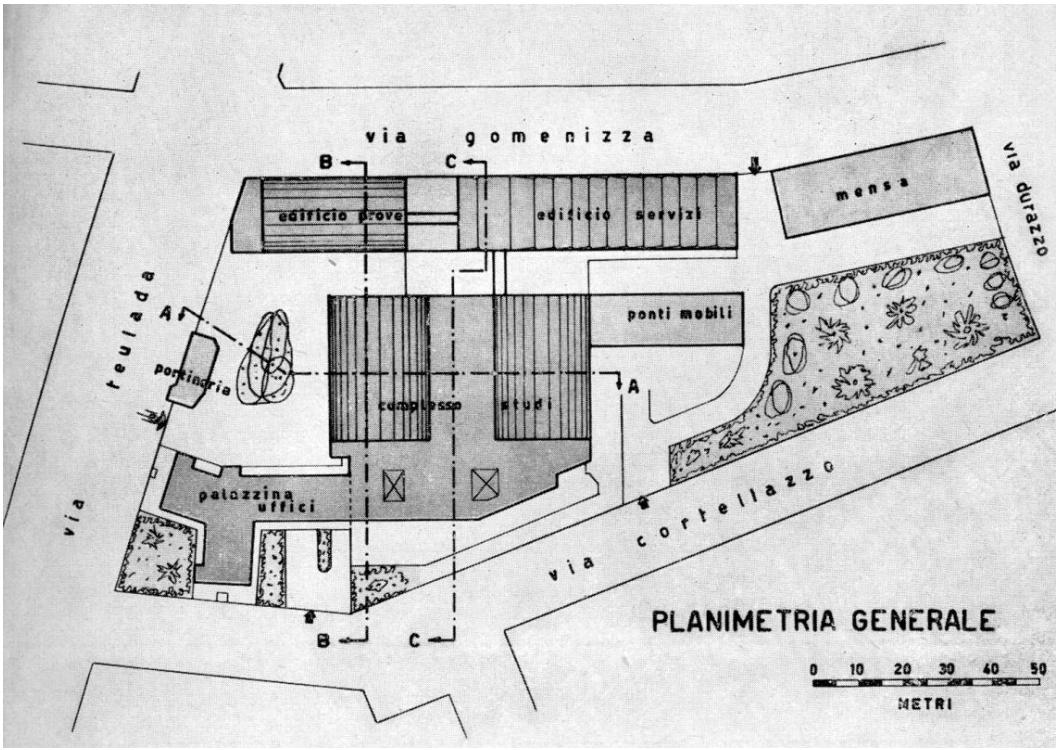
Questa struttura nella sua estensione lungo via Strozzi è rimasta pressoché invariata, nel 1953 il primo fabbricato era stato adibito come GARAGE RIPRESE ESTERNE , cioè come autorimessa degli automezzi attrezzati per le riprese in esterno; dopo il 1957 però non poté più ospitare i pesanti pullman regia, i quali vennero trasferiti in una specifica autorimessa in via Gandino, zona Ubaldo degli Ubaldi, a qualche km da via Teulada, questo successivamente cambiò denominazione ed uso, e divenne, come vedremo più avanti, UFFICIO PROVE. L'altro è denominato genericamente SERVIZI AUSILIARI e da questa descrizione non ci è dato capire quale fosse stata la sua funzione principale.

Al centro (Fig.1) notiamo il COMPLESSO STUDI dalla copertura tripartita a volta, poi ridotta a due sole volte. Inoltre in questa pianta non viene riportata la planimetria della torre a traliccio del'antenna.

Concludendo questa breve descrizione, la palazzina a destra dell'edificio denominata UFFICI DIREZIONE, che fa angolo con via Cortellazzo è rimasta pressoché invariata; qui nel 1959 si concentrò la redazione centrale del Telegiornale (infatti da allora venne denominata PALAZZNA

TG) unico – tre edizioni al giorno su un solo canale – la redazione stava tutta su un unico piano: il quarto. Le redazioni erano stipate sostanzialmente lungo due corridoi di moderata lunghezza. Il più lungo ospitava la direzione ed i notiziari, l'altro corridoio ospitava quella che allora veniva chiamata DIDR: acronimo che stava per Dibattiti, Documentari, Rubriche: a dimostrare che fin dall'inizio il giornalismo televisivo operava su due campi complementari: notiziari e "speciali". A metà degli anni '70, dopo la riforma della Rai, vennero allestite le redazioni dei due Telegiornali, rispettivamente il TG1 al terzo piano, ed il TG2 al quarto piano. Oltre ai telegiornali delle singole testate, era compreso quello in lingua tedesca, nonché tutte le rubriche di carattere informativo (da *Giorni d'Europa* a *Oggi al Parlamento*, fino alle *Tribune Politiche* ed ai programmi per l'estero).

Fig. 2



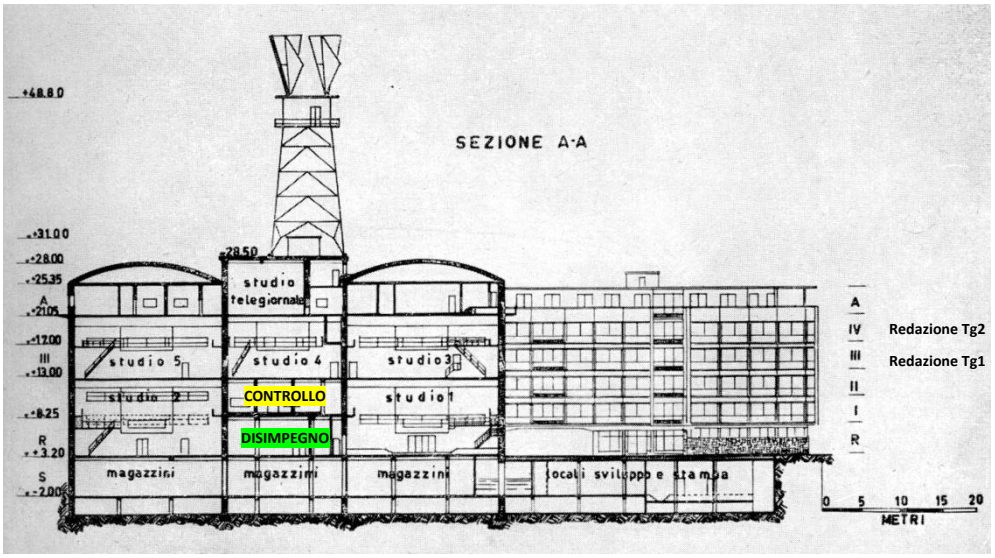
In questa immagine (Fig.2) vediamo la planimetria definitiva dopo le modifiche successive al 1953. Su via Teulada è stata aggiunta la portineria all'ingresso principale, entrando, sul lato sinistro del piazzale, la ex PALAZZINA CINEMA che avevamo nel progetto precedente è stata ridotta, lasciando inalterato il primo blocco che fa angolo su via Gomenizza, e che d'ora in poi verrà indicato come UFFICIO PROVE. Le due strutture che si affacciano su via Gomenizza: EDIFICIO PROVE e EDIFICIO SERVIZI sono collegati tra loro mediante un sovrappasso aereo, così da unire i due edifici senza dover uscire fuori per accedere all'altro, allo stesso modo sempre a questa struttura sono collegati il COMPLESSO STUDI ancora mediante un corridoio sopraelevato. La zona che guarda su via Cortellazzo è rimasta tale e quale al progetto iniziale, qui si accede anche ad un

ingresso secondario sotto la palazzina uffici. In alto a destra tra via Gomenizza (angolo via Durazzo) vediamo realizzata la SALA MENSA.

La Portineria posta su via Teulada: a sinistra particolare dell'ingresso con i tornelli (oggi sostituiti da vetri ad apertura scorrevole), a destra varcati i tornelli l'accesso sul piazzale del cortile antistante

Guardando ancora la pianta, si riconoscono i due punti di riferimento a base quadrata dove verrà collocato il traliccio dell'antenna. Rispetto al progetto iniziale sulla destra del complesso è stata fatta una aggiunta riservata ai PONTI MOBILI, ovvero i garage degli automezzi per le riprese esterne che nel primo progetto erano sulla sinistra dove ora sorge l'edificio prove. Sempre sulla parte destra in angolo tra via Cortellazzo e via Durazzo in tempi più recenti verranno edificati due capannoni con coperture a volta come laboratori e magazzini per le scenografie.

Le linee delle sezioni A-A, ci indicheranno la posizione degli studi e dei vari uffici.



Sezione A-A: (vista come se fossimo in via Gomenizza)

"per informazioni rivolgersi all'autore presso seguente indirizzo mail: antoniolari28@gmail.com"